

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

12

1828

L'INGEGNO
SUPERA L'ETÀ

OSSIA

IL PELLEGRINO BIANCO

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

DI COMPOSIZIONE

DEL SIG. GAETANO GIOJA

POSTO IN SCENA

DAL SIG. GIUSEPPE VILLA.

ARGOMENTO

Il Conte de Castelli Feudatario Provenzale dopo lunga assenza dalla Patria in abito di Pellegrino ritorna ai di lui Feudi, e fingendosi sordo, ritrova i suoi due Figli (creduti estinti), e ricupera il Patrimonio usurpatogli da una sua Nipote col mezzo di un ribaldo di lei Agente.

La Produzione Francese col titolo di PELLEGRINO BIANCO è il soggetto originale di questo Ballo, che il Compositore offre, e raccomanda, a questo colto Pubblico.

L'Azione è nelle vicinanze di Marsiglia nel Villaggio d'Olival.

PERSONAGGI

IL CONTE DE CASTELLI

Sig. Giuseppe Villa

ARMANDO } suoi Figli sotto il nome di Paolo, e
RAIMONDO } Giustino in abito Bernese
Signora Teresa de Paolis, e Lucia Rinaldi

La BARONESSA CECILIA DE CARTELLI sua Nipote
Signora Francesca Billocci

ROLANDO Agente, ed Amante della Baronessa
Sig. Carlo Nichli

BATTISTA, Vecchio Domestico, ed affezionato al Conte, e Custode del Castello
Sig. Serafino Baldanzi

GERVASIO, Fattore
Sig. Giovanni Lavalle

ROSINA ed ANTONIO, Paesani destinati Sposi
Signora Maria Pompei, e Sig. Antonio Billocci

Servi }
Sgherri } della Baronessa
Paesani e Paesane.

ATTO I.

Villaggio con Veduta di un Nobile Castello, che conserva qualche vestigio di essere stato un tempo danneggiato dalle fiamme.

In mezzo il Busto del Conte con l'Iscrizione

ALLA MEMORIA
DEL BEN AMATO FONDATORE
DEL VILLAGGIO D'OLIVAL
CONTE DE CASTELLI.

Il Conte in abito da Pellegrino sorprende il suo vecchio domestico Battista, che deplora la creduta sua morte innanzi al di lui busto, e datosi ad esso a conoscere, concerta col medesimo di fingersi sordo, e l'impegna a farsi cedere l'impiego di Custode del Castello per trattenersi nel medesimo a suo piacimento, e senza alcun sospetto.

Festa dei Contadini per l'Anniversario della Fondazione del Villaggio ad onore del Conte (da tutti creduto estinto) da celebrarsi colle Nozze di due Contadini. Discorso del Capo del Villaggio rapporto all'onorata memoria dell'amato fondatore, prima di condurre li Sposi al Tempio. Arrivo di Paolo, e Giustino: accoglienza interessante fatta ai medesimi. Interrogazioni, e risposte sull'esser loro, che è qua-

si ignorato da loro stessi, possessori soltanto di una piccola scatola di latta consegnata ad essi dalla Madre nel morire, con ordine di non aprirla che all'età di 18. anni conservandola gelosamente.

Giunge Rolando, che insospettito sul conto dei Ragazzi atteso la loro statura, uniformandosi a quella degli Eredi del Castello, gl'induce ad andar seco dalla Baronessa.

ATTO II.

Interno del Castello.

Battista presenta alla Baronessa il Conte, e la prega attesa la di lui cadente età di accettarlo in sua vece per Custode, prevenendola essere bensì il medesimo affatto sordo, ma fedele, ed onesto, sulla di lui qualità esso ne resta garante.

Rolando presenta i fanciulli alla Baronessa, e divide con lei i sospetti su di essi, e con terrore se ne assicurano, trovando nella scatola di latta dei suddetti le prove che sono i Figli del Conte. Risoluzione dell'empio Rolando di perderli col veleno. Il Conte inosservato scopre l'indegno complotto, ed ha la sorte di cambiar le bottiglie, per cui Rolando in vece beve egli stesso il veleno senza avvedersene. S'impedisce intanto ai due Ragazzi di sortire dal Castello, onde non si scopra il ten-

tato avvelenamento. Ansietà del Conte per allontanare i Figli dal Castello: spirito coraggioso dei medesimi per secondarlo, per cui di fatto giungono a sortirne.

ATTO III.

Torna la Scena prima.

I Paesani stanno festeggiando le Nozze. Giungono spaventati i Ragazzi, e narrano l'accaduto. Sdegno, e compassione de' Paesani accresciuto dalla venuta di Rolando, e della Baronessa, la quale tenta di ricondurre seco i Fanciulli, mentre comparisce il Conte in abito di Pellegrino, che fattosi finalmente conoscere, ottiene dai Contadini assistenza, e sommissione dalle Guardie della Baronessa: pentita questa chiede perdono, e l'ottiene. Rolando vedendosi perduto si vanta col Conte di avergli avvelenato i figli. Sente intanto in se medesimo l'azione del veleno, e smanando alla notizia del cambio fatto delle Bottiglie, vien tratto dalle Guardie a spirare altrove. La comune allegrezza viene espressa da giulive danze terminate da un quadro espressivo, onde festeggiare il ritorno del Conte.

Fine.